

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA X

No 20  
13

Visto l'Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N.° 364 ;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di CASTELFRANCO (Treviso)

ho notificato al Signor *Comm. Cav. Serena*

*Ubaldo*  
in *qualità di Sindaco di questo*  
*Comune*

che il Castello, Torri e Mura di cinta del Sec. XII° (II97) a Castelfranco (Treviso)

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34, e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di *lui medesimo*

(Data *Castelfranco Veneto*)

IL MESSO COMUNALE

*Adolinger*





00145173/1

(Antichità e Belle Arti)

1958/09/12

# IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

## PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

la monumentale cinta muraria di Castelfranco di proprietà demaniale è tra le opere più notevoli di fortificazioni ~~medievali~~ medioevali del Veneto

Considerato che l'immobile ~~sito~~ sito nel Comune di ~~Castelfranco Veneto~~ Castelfranco Veneto, frazione di .....  
in Provincia di ~~Treviso~~ Treviso, è soggetta alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

Ritenuta l'opportunità di evitare che sia danneggiata la prospettiva e luce dell'immobile sopra cennato, e che ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

Considerato che, per perseguire tali finalità, è necessario imporre delle particolari prescrizioni nei confronti dell'immobile sito nel Comune di ~~Castelfranco Veneto~~ frazione di ~~Vicolo Montebelluna~~ Vicolo Montebelluna ~~to~~ in Provincia di ~~Treviso~~ Treviso, segnato in catasto al numero 348 e 349 - Sez. D

Fgl. IV del Com. Castelfranco Ve, di proprietà di ~~Stragliotto Antonio~~ Stragliotto Antonio

confinante ~~con~~ ~~rispettivamente~~ rispettivamente con vicolo Montebelluna, mapp. 347-349 e Vicolo Montebelluna, cinta muraria e mapp. 348-350

Visto l'art. 21 della citata legge;

### DECRETA

Nei confronti dell'immobile ~~da ultimo~~ da ultimo menzionato vengono dettate le seguenti prescrizioni:

per garantire la visibilità e prospettiva delle mura dalla pubblica via, sulla particella 348 non viene consentita costruzione di altezza superiore a metri 9 (nove) dal piano stradale allo sporto di gronda. Sulla particella 394 non è consentita alcuna costruzione.-

Qualsiasi progetto di lavoro, che comunque possa alterare l'attuale stato dell'immobile soggetto alle predette prescrizioni, dovrà essere inviato alla competente Soprintendenza per l'approvazione dell'Amministrazione.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in .....  
**Castelfranco Veneto** ..... via **Vicolo Montebelluna** ..... a mezzo del messo comunale  
di **Castelfranco Veneto** .....

A cura del Soprintendente **ai Monumenti** ..... di **Venezia** .....

esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia nei confronti  
di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **11 MAG 1958** .....

IL MINISTRO

*Fio M. Jovine*

p. Copia conforme  
IL DIRETTORE di DIVISIONE

*A. Elmore*



### VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per la Pubblica Istruzione, io sottoscritto messo del Comune di **Castelfranco Veneto** ..... ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Signor **Straglicetto Antonio** ..... mediante consegna fattane nel suo domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per *lo stesso Straglicetto Antonio* .....

Data, *12 Luglio 1958* .....

IL MESSO COMUNALE

*Proprietario*





COPIA

*Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI VENETO

RACCOMANDATA A MANO

VENEZIA 14 NOV. 1984 19

Al Sig. Sindaco del Comune di  
CASTELFRANCO VENETO - (TV)

Prot. N.º 5232 Allegati 2

Risposta al Foglio del  
Div. Ser. N.º

OGGETTO: CASTELFRANCO VENETO (TV) - Copia notifica vincolo mura  
e torri del Castello.

In riferimento alla nota n. 31859 del 2.11.84 della S.V., si  
trasmette copia autentica della notifica del vincolo delle mura e  
delle torri del Castello di Castelfranco.

Il provvedimento, pur essendo senza data, è stato notificato  
il 13.3.1923, come risulta dalla scheda allegata allo stesso.

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch G. Gabrielli Pross)

MOD. N. 11.  
MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA X

1102  
B

Visto l'Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N.° 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di CASTELFRANCO (Treviso)

ho notificato al Signor

Comm. Cav. Serena

Ubaldo  
in qualità di Sindaco di questo  
Comune

che il Castello, Torri e Mura di cinta del Sec. XIII (1197) a Castelfranco (Treviso)

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34, e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di lui medesimo

(Data) Castelfranco Veneto

IL MESSO COMUNALE

A. Solimberg

Bollo  
del  
Comune



(Vedi retro)



Ministero dei beni e delle attività culturali  
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DEL VENETO



Al Comune  
via F.M. Preti, 36  
31033 CASTELFRANCO VENETO  
(Treviso)

**RACCOMANDATA**

410  
LL.PP/00 PP  
c.p. ASS. ROSIN.

MBAC-DR-VEN  
DIR-UFF  
0014711 08/09/2014  
Cl. 34.07.01/7

Allegati: .....1..... Risposta al foglio del .....

Castelfranco Veneto

Servizio ..... N. ....

OGGETTO: CASTELFRANCO VENETO (Treviso) – Complesso denominato “Castello, torri e mura di cinta”, sito in via Francesco Maria Preti, 36, catastalmente distinto al C.T., foglio 27 - all. A, particelle B – C – D – G – H – O – F – 1946 porzione e al C.F., foglio 4 - sez. D, particelle B – C – D – G – H – O – F subb.1, 2 – 1946 sub. 1 porzione, di proprietà del Comune di Castelfranco Veneto (Treviso) –  
D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10, comma 1 –  
NOTIFICA dell’interesse culturale.-

Comune di  
CASTELFRANCO VENETO



Codice amministrazione: **c\_c111**  
Prot.Generale n: **0032521** **A**  
Data: **17/09/2014** Ora: **11.31**  
Classificazione: **4 - 8 - 0**

Alla Soprintendenza per i beni architettonici  
e paesaggistici per le province di Venezia,  
Belluno, Padova e Treviso  
VENEZIA

E p. c. Alla Soprintendenza per i beni archeologici  
del Veneto  
PADOVA

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 8 settembre 2014 con il quale è stata accertata la sussistenza dell’interesse culturale nell’immobile di cui all’oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato D.lgs 42/04.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con prot. 6429 del 19 maggio 2014, allegata in copia alla presente.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all’acquisizione della relata di notifica.

ke

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



MIC/AC/CD  
08/09/2014  
TV CASTELFRANCO CASTELLO TORRI TRASM





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

- VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;
- VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;
- VISTO il provvedimento [13 marzo 1923] del Ministero della istruzione pubblica, con il quale si dichiara ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, l'importante interesse culturale dell'immobile, sito nel comune di Castelfranco Veneto (Treviso), denominato "Castello, Torri e Mura di cinta del sec. XII (1197)";
- VISTO il provvedimento 13 marzo 1923 del Ministero della istruzione pubblica, con il quale si dichiara ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, l'importante interesse culturale dell'immobile, sito nel comune di Castelfranco Veneto (Treviso), denominato "Torre dell'Orologio";
- VISTA la nota prot. 7976 del 28 febbraio 2014, pervenuta il 5 marzo 2014, con la quale il Comune di Castelfranco Veneto (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	CASTELLO, TORRI E MURA DI CINTA
provincia di	TREVISO
comune di	CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)
proprietà	COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)
sito in	VIA FRANCESCO MARIA PRETI, 36
distinto al C.T. e al C.F:	foglio 27 - all. A, particelle B - C - D - G - H - O - F - 1946 porzione; foglio 4 - sez. D, particelle B - C - D - G - H - O - F, subb. 1 e 2 - 1946, sub. 1 porzione;
confinante con	foglio 27 - all. A (C.T.), particelle 282 - 283 - 280 - 297 - 353 - 1054 - 2639 - 429 - 2642 - 1949 - 392 - 389 - 333 - 332 - 301 - 289 - 290 - 292 - 294 - 295 - 3217 - 347 - 348 - 1941 - 352 - 420 - 419 - 425 - 2883 - 2882 - N - M - 2721 - 411 - 410 - 404 - 393 - 1946 rimanente porzione -



335 - 896 - 330 - 329 - 316 - 315 - 302, piazza XXIV Maggio, via Francesco Maria Preti e ponte di borgo Cittadella;

foglio 4 - sez. D (C.F.), 282 - 283 - 280 - 297 - 353 - 353, subb. 2, 3, 4, 5, 11, 12 e 13 - 1054 - 2639 - 429 - 2642 - 1949 - 392 - 389 - 333 - 332 - 301 - 303 - 289, sub. 6 - 290 - 292, subb. 5, 6 e 7 - 294, sub. 3 - 295 - 547 - 347, sub. 1 - 348, sub. 2 - 352 - 352, subb. 2, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 16, 18 e 19 - 420, subb. 1, 2, 3, 4 e 5 - 419, sub. 8 - 425, sub. 2 - 2883 - 2882 - N - M - 2721 - 411 - 410 - 404, subb. 3, 5 e 14 - 393, sub. 21 - 392 - 389, sub. 3 - 1946 rimanente porzione - 335 - 334 - 334, sub. 3 - 330, sub. 1 - 329 - 316 - 315, subb. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 34 - 3210 - 3210, subb. 1 e 10 - 3217 - piazza XXIV Maggio, via Francesco Maria Preti e ponte di borgo Cittadella;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 15012 del 1 luglio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 6429 del 19 maggio 2014;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CASTELLO, TORRI E MURA DI CINTA
provincia di	TREVISO
comune di	CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)
proprietà	COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)
sito in	CENTRO STORICO
distinto al C.T. e al C.F:	foglio 27 - all. A, particelle B - C - D - G - H - O - F - 1946 porzione; foglio 4 - sez. D, particelle B - C - D - G - H - O - F, subb. 1 e 2 - 1946, sub. 1 porzione;
confinante con	foglio 27 - all. A (C.T.), particelle 282 - 283 - 280 - 297 - 353 - 1054 - 2639 - 429 - 2642 - 1949 - 392 - 389 - 333 - 332 - 301 - 289 - 290 - 292 - 294 - 295 - 3217 - 347 - 348 - 1941 - 352 - 420 - 419 - 425 - 2883 - 2882 - N - M - 2721 - 411 - 410 - 404 - 393 - 1946 rimanente porzione - 335 - 896 - 330 - 329 - 316 - 315 - 302, piazza XXIV Maggio, via Francesco Maria Preti e ponte di borgo Cittadella; foglio 4 - sez. D (C.F.), 282 - 283 - 280 - 297 - 353 - 353, subb. 2, 3, 4, 5, 11, 12 e 13 - 1054 - 2639 - 429 - 2642 - 1949 - 392 - 389 - 333 - 332 - 301 - 303 - 289, sub. 6 - 290 - 292, subb. 5, 6 e 7 - 294, sub. 3 - 295 - 547 - 347, sub. 1 - 348, sub. 2 - 352 - 352, subb. 2, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 16, 18 e 19 - 420, subb. 1, 2, 3, 4 e 5 - 419, sub. 8 - 425, sub. 2 - 2883 - 2882 - N - M - 2721 - 411 - 410 - 404, subb. 3, 5 e 14 - 393, sub. 21 - 392 - 389, sub. 3 - 1946 rimanente porzione - 335 - 334 - 334, sub. 3 - 330, sub. 1 - 329 - 316 - 315, subb. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 34 - 3210 - 3210, subb. 1 e 10 - 3217 - piazza XXIV Maggio, via Francesco Maria Preti e ponte di borgo Cittadella,



presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

## DECRETA

l'immobile denominato CASTELLO, TORRI E MURA DI CINTA, sita nel comune di Castelfranco Veneto (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 8 settembre 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

**Comune di CASTELFRANCO VENETO (TV)**

*"Castello, torri, mura di cinta"*

**Relazione storico-artistica**

**Proprietà: Comune di Castelfranco Veneto**

**C.T. Foglio 27, particelle B,C,D,G,H,O,F,1946 C.F. Foglio 4, particelle B,C,D,G,H,O,F subb.1-2,1946 sub. 1p.**

L'assetto architettonico-urbanistico che circonda il nucleo storico di Castelfranco Veneto risulta sottoposto a tutela con due provvedimenti di notifica, emanati ai sensi della Legge 364/1909, spiccati entrambi il 13/03/1923. Oltre al "Castello, Torri e Mura di cinta del Sec. XII (1197)" venne esplicitato anche l'interesse della "Torre dell'Orologio", nota anche come Torre Civica. Successivamente, furono emanati due decreti di tutela indiretta, ai sensi dell'art. 21 della L. 1089/1939, insistenti su alcune particelle esterne ed interne alle mura, collocate a nord est del medesimo recinto fortificato, rispettivamente in data 11/05/1958 e in data 12/11/1960.

Tale insediamento murario venne fondato tra il 1195 e il 1199, quando il Comune di Treviso, da poco formatosi, sentì la necessità di presidiare il confine con le rivali Padova e Vicenza, in un'area dove il fiume Muson rappresentava l'unica effimera demarcazione naturale. Il luogo prescelto era posto in una posizione strategica: un terrapieno preesistente sulla sponda orientale del corso d'acqua, prossimo alla confluenza tra le vie Postumia e Aurelia. I lavori furono probabilmente diretti dall'illustre maestro di architettura militare e scienza delle armi, il nobile Francesco Collalto, aiutato da cinquecento muratori e un migliaio di guastatori. I lavori durarono per parecchi anni, quantomeno sino al 1218: attorno alle mura del castello fu scavato un fossato nel quale vennero deviate le acque di due immissari del Muson, l'Avenale ed il Musonello. Eretto il castello, il Comune di Treviso vi insediò una colonia di cento famiglie di uomini liberi, alle quali furono concessi poteri e case esenti da imposte e gravami, da cui il toponimo *Castrum francum*: castello, per l'appunto, "libero" dalle imposte.

Strumento militare del Comune di Treviso nelle guerre contro i Padovani (assedio del 1215) ed Ezzelino III da Romano (dal 1229), il Castello passò a quest'ultimo nel 1246. Ezzelino fortificò ulteriormente la cinta murata (con "du belli gironi over torrioni", secondo le cronache del tempo), ma ne perse il possesso alla morte, il 29 settembre 1259, a beneficio di Treviso. Nel 1329 Castelfranco cadde nelle mani di Cane della Scala, per restare in possesso scaligero per un solo decennio. Tra il 1339 e il 1380, invece, la città conobbe la prima dominazione veneziana. Il 20 dicembre 1380 un nuovo signore si affacciò sulla scena: il padovano Francesco da Carrara. La memoria di questa breve dominazione, conclusasi alla fine del 1388, rimarrà indelebilmemente fissata nella rappresentazione a fresco dell'arma carrarese in forma di ruote di carro, sotto la volta della torre principale, detta "davanti".

Anche Castelfranco venne investita dalla furia degli eserciti della guerra di Cambrai che minacciò la sopravvivenza di Venezia nei primi due decenni del Cinquecento. Nel corso del conflitto, il castello denunciò la propria obsolescenza strutturale alle nuove tecniche di assedio ed all'uso massiccio e distruttivo dell'artiglieria, perdendo definitivamente qualsiasi rilevanza strategica nello scacchiere della Terraferma veneta centrale. Dopo la tumultuosa parentesi, la lunga *Pax* veneziana che ne seguì si tradusse in un fecondo periodo di pace ininterrotta sino al 1796 e di intenso sviluppo edilizio ed economico. Fu un'era di prosperità durante il quale, perduta l'importanza militare, le città murate si trasformarono in vitali poli commerciali ed amministrativi. Dopo la fine della millenaria storia della Serenissima, Castelfranco subì un'autentica girandola di dominazioni: prima i Francesi (1797), poi gli Austriaci (1797-1805), poi ancora i Francesi (1805-1813). Dopodiché, l'aquila imperiale austriaca planò sulle mura medievali per rimanervi sino al luglio 1866, quando tutto il Veneto fu annesso al Regno d'Italia. Negli decenni postunitari, Castelfranco conobbe un intenso sviluppo commerciale ed industriale, ai margini di un tessuto urbano rimasto pressoché immutato per sette secoli. I lutti e le distruzione portati dalle

AR / EL / CRA Castelfranco VenetoTV\_Castello,torri,mura di cinta





## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

due guerre mondiali segnarono pesantemente l'importante cittadina, scalfendo ma non annientandone il prezioso quadrilatero murario, elemento essenziale della sua connotazione storica.

Benché non sia pervenuto alcun documento comprovante l'epoca e le modalità della fondazione, la tradizione storiografica indica come periodo di allestimento del manufatto gli anni che vanno dal 1195 al 1199 e, dagli Statuti trevigiani, si evince che il cantiere fosse in piena attività nel 1207. Riguardo alla realizzazione della fortezza, per prime si innalzarono le torri d'angolo e le torri mediane sui quattro lati del castello, alte all'incirca 27 metri sul piano della sommità del terrapieno di fondazione. La torre mediana a est fu eretta a protezione della cosiddetta "Porta Trevisana" o "Porta Franca", sul punto mediano delle mura orientali, cioè il lato verso la città fondatrice, Treviso. Questa Torre, detta in seguito anche torre *davanti*, per la sua collocazione sul versante di maggior sviluppo urbanistico di Castelfranco, o anche "dell'Orologio" (collocato insieme al leone di San Marco nel 1499), rappresenta, da otto secoli, insieme alle mura, il simbolo indiscusso della città. Aumentata in altezza per sostenere la cella campanaria e il capolino plumbeo solo durante il dominio veneziano, il massiccio fabbricato risulta impreziosito da fregi, stemmi, iscrizioni e affreschi.

Una sesta torre, a metà delle mura occidentali, proteggeva la porta d'ingresso sul lato verso il castello di Treviso e il borgo murato di Cittadella. Quest'ultima porta e, in particolar modo, la "porta franca", furono oggetto di specifiche opere di fortificazione attribuite ad Ezzelino III da Romano, al quale l'erudito locale Nadal Mechiori, assegna l'allestimento di una settima torre, detta *da morto* e posta sul lato meridionale delle mura (circa nel 1246), manufatto escluso dalla presente relazione di interesse, di proprietà di altro Ente.

Successivamente – e lo si constata nel solo addossamento della cortina ai fianchi delle torri – si fabbricarono le mura e i torresini intermedi, legati tra loro da una fascia di ammorsamento. Le stesse mura manifestano, a propria volta, più fasi costruttive, individuabili sul paramento murario nei cosiddetti "giunti d'attesa", ovvero le linee di contatto tra segmenti di mura eretti in momenti diversi.

*"el qual castello è bello; à do porte: una da sera et l'altra da doman, con tre porte con le sue sarasinesche et ponti levadori; et à uno bello borgo. Il mercato è di marti"*: così il diarista e cronista veneziano Marin Sanudo descriveva Castelfranco Veneto nel 1483, unendone i caratteri di fortezza al fulcro dell'economia locale. La pianta quadrata favorì una suddivisione abbastanza regolare dello spazio interno del castello, il cui asse principale era costituito dalla *via castris*, l'attuale via Francesco Maria Preti, che congiungeva la Torre davanti o Civica con la cortina occidentale delle mura, aperta dai resti della Torre mediana e Porta di accesso al castello, detta di Cittadella. Il cardine massimo, disposto da nord a sud, va dalla Torre dei Morti, ovvero il campanile d'epoca ezzelina, fino a giungere a quella che un tempo fu la porta Salomona o dei Beghi, demolita sul finire dell'Ottocento, di cui rimane l'omonimo e antistante ponte. Realizzato in legno e ricostruito in pietra nel 1865-1869, esso immetteva nella dirimpetta piazza del Mercato.

Alle due torri, davanti e di Cittadella, corrispondevano altrettante porte con ponti levatoi. Il ponte anteriore, o della Salata (vi si teneva il mercato degli ortaggi), dava accesso alla torre davanti e fu ricostruito in pietra nel 1506 (rifatto nel 1865-1869 e rinominato ponte dello Statuto). Da ovest si accedeva al castello mediante il ponte di Porta Cittadella, ristrutturato nelle forme attuali nell'anno 1591, all'interno di un vasto progetto di rinnovamento delle infrastrutture promosso e attuato dal podestà Simeone Salomon. Una passerella ed una passerella solo pedonale, il cosiddetto ponte dei morti, collegava, nei primi secoli, il castello al borgo Alocco, posto a meridione della fortezza.

Il paramento murario è costituito da due parti ben distinte: il basamento e la cortina vera e propria. Per il basamento, che misura in altezza mediamente metri 5,50 e una profondità di circa 3,50 metri, furono adottate le tecniche costruttive a sacco impiegando due paramenti murari esterni in mattoni di contenimento e all'interno fu riempito il nucleo con ciottoli, mattoni stracotti e calce viva spenta direttamente nell'impasto con la sabbia di fiume. Sul basamento si innalzarono le mura prevalentemente costruite con muratura in mattoni pieni e corsi di malta di allettamento, alte mediamente circa 9,00 metri, spesse 1,70 metri e coronate da merli alti circa 2,40 metri e spessi circa 90 centimetri. I mattoni sporgenti, ancora evidenti nei paramenti murari interni al castello erano costruiti per il sostegno e l'accesso al cammino di ronda originariamente

AR / EL / CRA Castelfranco VenetoTV\_Castello,torri,mura di cinta





## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

costituito da un ballatoio in legno incastrato alla base dei merli. Il percorso di ronda in legno fu sostituito con un percorso in muratura sostenuto da archetti poggianti su mensole lapidee incastrate alla sommità delle mura su tutto il perimetro delle stesse; tale operazione è stata attribuita all'intervento dello stato veneziano venuto in possesso definitivo del castello nel 1388. I segmenti residui del percorso di ronda ancora visibili, sono larghi 1,75 metri e sono sorrette da archetti poggianti su mensoloni in pietra d'Istria inseriti in rottura nella muratura, a riprova del fatto che furono costruiti successivamente (intorno al XIV secolo), mediante un allargamento del camminamento originario, realizzato a sbalzo con travi di legno incastrate nella muratura, sopra le quali era disposto un tavolato. Tracce delle impalcature lignee utilizzate per la costruzione delle mura sono ancora rintracciabili nelle numerose 'buche pontai' ancora presenti nel paramento interno alle mura, dove pure si intravedono parecchi fori di alloggiamento dei cunei tendifilo usati per l'allineamento delle file di mattoni.

A protezione del castello si allestì, fin dai primi decenni, un complesso sistema di opere di difesa, disposto sui lati orientali e settentrionale, ovvero quelli maggiormente esposti agli attacchi, essendo i rimanenti protetti dal torrente Muson ad ovest e dai terreni acquitrinosi a meridione. Il primo apparato di protezione era rappresentato dalla scarpa del terrapieno, seguita dalla fratta, con siepe piantata a spine e rovi; da un fossato di ampiezza compresa tra i 20 e 25 metri, (alimentato dalla roggia artificiale del Musonello, derivata dal torrente Muson); da un allineamento di case e botteghe (*bastia*) ad est (*bastia* del mercato a nord), costruita fin dai primi anni del secolo XIII. Infine, era prevista una vasta spianata (la *circha*) e un secondo fossato esterno (*fossatum cirche*). Oggi, di simili attrezzature difensive, come pure delle sovrastrutture lignee (*bertesche*, ballatoi, tetti sovrastanti le torri), non rimane alcunché, ad esclusione del fossato, peraltro ristretto ad un'ampiezza di circa otto metri tra il 1828 ed il 1829, e del terrapieno che, sebbene ridotto in altezza, è ancora presente all'esterno, ma quasi scomparso all'interno.

Il mutamento cui la città di Castelfranco è sottoposta nel corso del XVI secolo, dopo la guerra della Lega di Cambrai (1509-1517), produce negativi effetti sull'integrità del castello. Tratti di mura, porte e terrapieni diventano oggetto di concessione d'uso o posti in vendita dalla Repubblica di Venezia per ripianare le enormi spese sostenute nel conflitto di Cambrai. Non solo – è il caso della torre di porta Cittadella nel 1552 – si constata passivamente il decadimento e talora il crollo di segmenti dell'antico apparato difensivo; talora, pietre e mattoni delle mura e delle torri diroccate vennero reimpiegati per edificare ponti o lastricare strade. Neppure il fossato sfugge ad un processo di degrado, concretizzatosi in un graduale interrimento e restringimento per mano dei frontisti privati, che spianano o terrazzano il terrapieno esterno per ricavarne orti o frutteti. Alla fine del Cinquecento, insomma, la cinta murata è percepita niente più di un diaframma frapposto tra il nucleo abitato interno al castello da un lato, e i palazzi, le case e botteghe delle bastie e dei borghi, dall'altro.

Solo la torre civica, per l'orologio pubblico e la campana comunale che vi sono installati, e la torre da morto, per la sua funzione di campanile aggiunto della nuova chiesa di S. Liberale dopo l'innalzamento del 1834, sfuggono, grazie alle manutenzioni cui sono fatte oggetto e al loro significato simbolico ed identitario, ad un generalizzato processo di degrado che colpisce l'intero organismo difensivo. Crolli e restauri accompagnano la storia del castello dalla fine del XVI secolo sino all'inizio del XX. La torre civica, dopo i danni subiti dal collasso sommitale causato dal terremoto del 1637 e dal successivo crollo del terremoto del 1695, è oggetto di ripetuti restauri, in particolare nel 1858 e nel 1906-1908, nel tratto sommitale (coronamento merlato, cella campanaria, ottagonone e cupola). Quanto alle mura, la demolizione di un tratto a sud, adiacente alla torre campanaria, viene eseguito per lasciare spazio alla costruzione del Duomo progettato dall'illustre architetto castellano Francesco Maria Preti nel 1726. Cedimenti di tratti di mura si registrano alla fine del secolo XVII ai lati della porta Salomona. Nel gennaio 1847 crolla un pezzo di mura sul fianco meridionale della torre civica e nello stesso anno, per evitare ulteriori crolli, si procede ad abbassare il recinto murario pericolante nel settore compreso tra la torre da morto e la torre sud ovest.

Nel 1824 il Comune accetta dal Demanio la proprietà delle mura, delle torri, degli spalti e delle rive, accollandosi, in collaborazione con i privati frontisti, cure e restauri, miranti a contenere una diffusa precarietà strutturale e la

AR / EL / CRA Castelfranco VenetoTV\_Castello,torri,mura di cinta





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

degenerazione delle superfici del paramento murario. Questo indirizzo culminò nel massiccio intervento manutentivo del triennio 1897-1899, finanziando l'esecuzione di un generalizzato intervento di restauro e consolidamento, che, peraltro, lascerà intatti i segni sul tessuto murario (lato sud della torre dell'orologio e della torre da morto) causati da proiettili di artiglieri francesi nel corso della battaglia di Castelfranco che vide opposti truppe napoleoniche e austriache nel novembre 1805. Durante la Seconda Guerra Mondiale le mura furono colpite dai bombardamenti aerei che ne demolirono in parte il paramento est a sud della torre dell'Orologio. Più recentemente, dopo un restauro conservativo sulle mura occidentali risalente agli anni '60 del secolo scorso, si progettò nei primi anni '90 il restauro complessivo e la valorizzazione turistica delle mura. Tuttavia le opere si limitarono al recupero della torre detta del Giorgione e a un tratto adiacente delle mura con il ripristino del cammino di ronda per la lunghezza di 22 metri, in attesa di interventi più complessi e risolutivi sull'intero recinto. Solo nel 2012 è stato portato a termine il restauro della torre civica e nel 2008 è stato costruito il percorso di accesso al castello da lato meridionale, a fianco della "torre da morto".

I quattro fronti murari si caratterizzano per la presenza delle torri angolari, ritmate talora da alcuni torresini, nonché per la merlatura guelfa che ne corona la sommità. Le torri angolari risultano essere molto simili tra loro: a base quadrangolare, sono dotate di quattro possenti elementi, che fungono da merlatura, innestate sulla sommità. Realizzate in mattoni, come tutta la restante cortina muraria, sono aperte da passaggi connessi al percorso pensile di ronda con archetti aggettanti in pietra, all'altezza del punto di unione tra torri e mura. Lungo le quattro cortine murarie che delineano il perimetro fortificato e quadrangolare, si dispongono dei "torresini", sorte di torri leggermente emergenti dal profilo del paramento difensivo, attualmente prive di merlatura, ma dotate di un'ampia feritoia e facenti parte del cammino di ronda.

La fortezza di Castelfranco Veneto si configura come episodio emblematico di fondazione nuova, fra le tante promosse dai comuni cittadini dell'Italia centro-settentrionale tra il XII e il XIII secolo. Castello e "borgo franco", ovvero contestuale insediamento di feudatari, assegnatari di lotti di terreno e affrancati da imposte e tasse in cambio del servizio armato di difesa, il *Castrum francum* irruppe in un territorio sino ad allora privo di centro. Il progetto trevigiano si rivelò essere una realtà di lungo periodo, che andrà ben oltre alle funzioni militari impostate inizialmente: infatti, nonostante l'obsolescenza strutturale che il castrum dimostrò durante la guerra della Lega di Cambrai, il ruolo di Castelfranco e del suo cuore "racchiuso" *intra moenia* evolvé, consolidandosi soprattutto sotto il profilo politico ed economico.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso di Castello, torri e cinta muraria di Castelfranco Veneto presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto magnifico esempio di fortificazione militare di origine medioevale. Sfuggito in due occasioni (sul finire del XVI e del XVIII secolo) alla totale demolizione, l'involucro murario, con le sei torri che si innalzano ai quattro angoli e nei punti mediani di oriente e meridione, ancorché degradato in alcune sue parti, si rivela elemento precipuo nella definizione del nucleo storico e abitativo di Castelfranco Veneto, con il quale risulta profondamente integrato definendo, architettonicamente, l'assetto urbanistico dell'organismo civico.

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

IL SOPRINTENDENTE

ad interim

Arch. Antonella Ranaldi

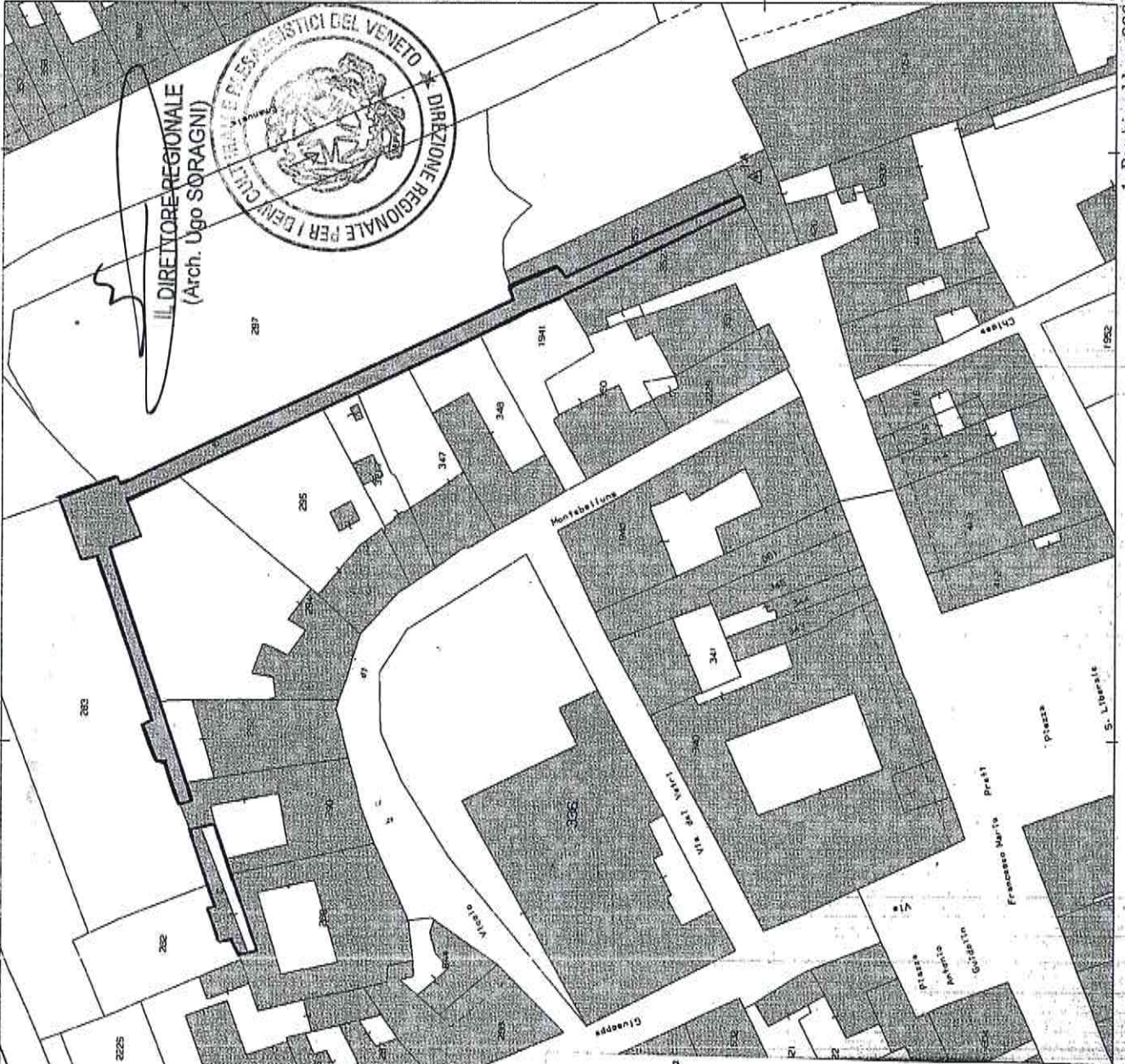
Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo

per la bibliografia di riferimento si veda:

- *Città murate del Veneto*, a cura di Sante Bortolami, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 1988
- *Castelfranco Veneto, una storia scritta su pietra*, a cura di Giacinto Cecchetto, Liberali Editore, Treviso
- i testi reperibili on-line sul sito del Comune di Castelfranco Veneto, a cura del Dott. Giacinto Cecchetto

AR / EL / CRA Castelfranco VenetoTV\_Castello,torri,mura di cinta





IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di CASTELFRANCO VENETO (TV)

"Castello, torri, mura di cinta"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE

*ad interim*  
Arch. Antonella Ranaldi







*Ministero dei Beni e della Attività Culturale e del Turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO,  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO (TV)

"Castello, torri, mura di cinta"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE

ad interim

Ing. Antonella Ranaldi

*Ranaldi*

DIRETTORE REGIONALE  
PER I BENI CULTURALI (Arch. Ugo Soragni)



Ufficio Provinciale di Treviso - Territorio Servizi Catastali - Direttore ING. GIUSEPPE SACCONI



Comune: CASTELFRANCO VENETO  
Foglio: 27 A/11: A  
Scala originaria: 1:200  
Dimensione cornice: 20x20

E=200

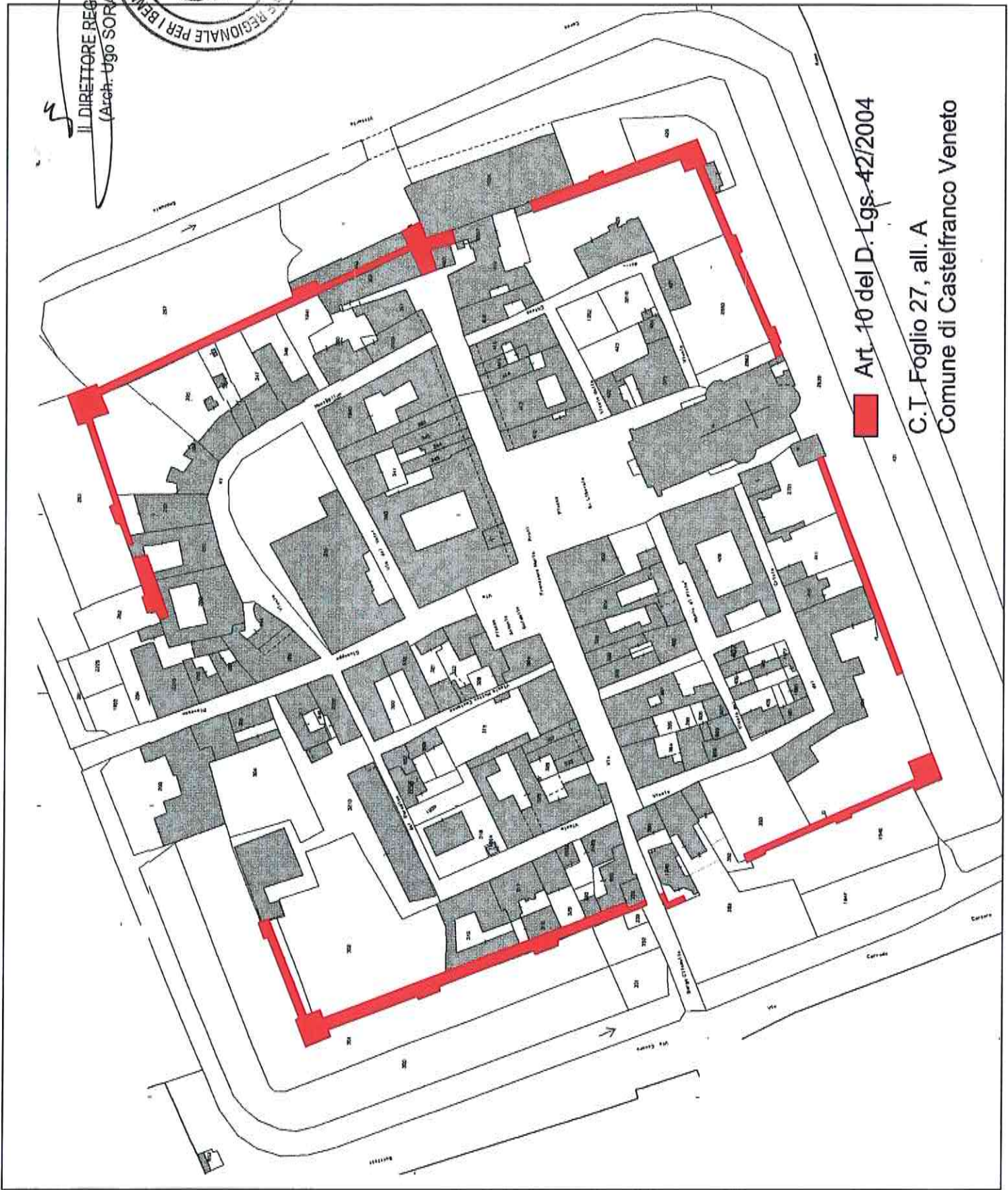
I Particella: 407

N=200





IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNAN)



Art. 10 del D. Lgs. 42/2004

C.T. Foglio 27, all. A  
Comune di Castelfranco Veneto



*Ma*



Ministero dei beni e delle attività culturali  
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

Padova, 19/05/2014

Alla Direzione regionale per i beni culturali  
e paesaggistici del Veneto  
Cà Michiel dalle Colonne  
Cannaregio 4314 - Calle del Duca  
30121 - Venezia

Spesa al foglio del 31/03/2014

Lettera inviata solo tramite  
posta elettronica  
d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 - art. 47

SERVIZIO TUTELA  
Prot. 0006429 19/05/2014

*Del. Guad*  
*21.05.14*

*Allegati 1 scheda*

Cl. 34.07.01

*Spesa* : 1 5508

OGGETTO: A) ART. 12 D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 - Decreti dirigenziali generali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005.  
Elenco di n. 1 beni immobili di proprietà del Comune di Castelfranco Veneto (Treviso).  
INOLTRO SCHEDA: CASTELFRANCO VENETO (Treviso) - Castello, torri e mura di cinta, sito in via Preti Francesco Maria, 36, catastalmente distinti al C.T., foglio 27, particelle B,C,D,G,H,O,F, e 1946 e al C.F., foglio IV, particelle B,C,D,G,H,O,F, subb. 1 e 2 e 1946, sub. 1.  
Parere istruttorio.

In riferimento alla nota di cui a margine, acquisita agli atti con prot. 4647 del 07/04/2014, si comunica che il complesso architettonico non riveste interesse archeologico. Si segnala tuttavia il rischio archeologico del sedime su cui esso insiste.

Si trasmette la scheda del bene reperita nel sito <http://www.benitutelati.it>, compilata dal funzionario archeologo responsabile di zona dr.ssa Annamaria Larese e sottoscritta dal Soprintendente.

MBAC-DR-VEN  
DIR-UFF  
0008294 21/05/2014

IL SOPRINTENDENTE  
(Vincenzo Tine)

SBC/dg

